

Ripartenza per la ex Far di Filago Rilevata da una newco: salvi gli 85 posti

L'operazione. Fallita nel 2016, ha proseguito l'attività grazie all'affitto di ramo d'azienda L'a.d. Ferlin: «La società sta investendo in nuovi prodotti per competere in Europa e Asia»

In tempi di ripartenza, anche una storica realtà della chimica bergamasca rinasce. La ex Far-Fabbrica adesivi resine di Filago, specializzata in resine industriali, nata oltre 50 anni fa, nei giorni scorsi è stata acquisita da Far Polymers. La Far era fallita nel 2016 dopo una lunga procedura avviata nel 2012 con un concordato preventivo in continuità dovuto alla crisi e alla difficoltà di reperire materie prime. Grazie a questa operazione, attraverso lo strumento del concordato fallimentare, viene così salvata, risanata e rilanciata un'importante azienda del territorio, salvaguardando la quasi totalità dei posti di lavoro che ammonta a 85 unità.

La newco Far Polymers viene costituita nel 2016 per gestire (in affitto) il ramo d'azienda della Far in concordato. L'azienda fa capo ad un gruppo di azionisti di primaria importanza nel settore della chimica: l'imprenditore bergamasco Claudio Bombardieri, tramite la holding di famiglia, con i soci Federico Ferlin e Giuseppe Mearini. Far Polymers, con sede direzionale a Cologno Monzese e sito produttivo a Filago, subentra così alla fallita Far con una nuova compagine sociale per dare avvio ad un progetto di rilancio di uno degli stabilimenti che ha fatto la storia della chimica bergamasca e na-

zionale. «Il percorso che ha portato all'acquisizione è stato piuttosto impervio, ma alla fine ce l'abbiamo fatta grazie alla determinazione e all'impegno di tutti - afferma Federico Ferlin, a.d. di Far Polymers -. Consapevoli dell'apprezzamento e della fedeltà dimostrata dai clienti e delle importanti capacità produttive presenti nel sito di Filago, Far Polymers prosegue nell'attività storico-aziendale, ma anche nello sviluppo di nuovi prodotti e nell'impegno in nuovi mercati, soprattutto all'estero».

L'azienda sta infatti investendo importanti risorse nell'attività di R&S di nuove linee di prodotti attraverso un rinnovato laboratorio, con l'obiettivo di accrescere la propria presenza sui mercati europei e asiatici. «Dopo aver recuperato quote di mercato nei settori che fanno parte della nostra storia (edilizia, vernice e pitture, tessile e concia, cartotecnica), ora puntiamo a diversificare le nostre linee di prodotti in modo da assicurare una crescita continua dopo che nel 2019 l'azienda è tornata in utile toccando quota 34,5 milioni di fatturato - spiega ancora Ferlin -. Le premesse per il 2020 erano davvero molto buone, ma il Covid ha rallentato un po' la crescita. Nonostante ciò, siamo decisamente ottimisti per il futuro».



La ex Far di Filago ha 50 anni di storia alle spalle: di recente è stata rilevata dalla Far Polymers

L'impresa è tornata in utile l'anno scorso con ricavi pari a 34,5 milioni

L'operazione di acquisizione della ex Far è stata condotta dall'advisor finanziario Marzio Salvi, commercialista partner dello studio bergamasco Grossi Salvi & Partners, e assistita per gli aspetti legali dallo studio Albè e Associati di Busto Arsizio, con il socio Giorgio Albè e il suo team di avvocati. «La soddisfazione è aver preso parte ad un'operazione decisamente lunga e com-

plexa - quella appena portata a termine - che salva un pezzo di storia del nostro tessuto industriale e del comparto della chimica - sottolinea l'advisor Marzio Salvi -. Senza dimenticare i tanti dipendenti che continueranno a conservare il proprio posto di lavoro con uno sguardo positivo verso il futuro».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza, i manager e quei consigli preziosi per aiutare piccole realtà

Zanovello in Val Seriana

La realtà imprenditoriale della Val Seriana, in questo delicato momento, ha l'occasione di ritrovare una capacità collaborativa dimenticata nel tempo e, contemporaneamente, di strutturarsi quel tanto che occorre per migliorare la propria credibilità nei confronti dei finanziatori. Ne è convinto Federico Zanovello, manager con esperienza trentennale che, in Val Seriana, ha collaborato con Pmi del settore tessile, falegnameria e meccanotessile, e in quest'ultimo periodo interviene per sanare situazioni particolarmente delicate.

Di fronte alla difficoltà di accedere ai finanziamenti, infatti, una figura manageriale può fare tanto per agevolare le aziende e proprio le competenze finanziarie sono state le più richieste in questo periodo al manager bergamasco, che spiega: «Normalmente le piccole aziende sono servite dalla catena retail delle banche, appiacciati come clienti indivi-

duali un po' più evoluti, senza però che vengano agevolati nel linguaggio o assistiti nelle competenze necessarie».

«Competenze più articolate»

Se da una parte Zanovello insiste su una carenza degli istituti di credito, dall'altra evidenzia come le caratteristiche proprie di tante piccole aziende non le aiutino nell'ottenere credibilità: «Il panorama imprenditoriale di questo territorio è caratterizzato da numerose realtà moderne, ma di dimensioni allo stretto indispensabile, in cui il titolare è vicino sia alla produzione che all'azione di vendita.

In tempi normali potevano essere competenze sufficienti, ma durante il Covid questa catena organizzativa corta non funziona. Occorrono competenze molto più articolate, la capacità di approfondire rapidamente punti di forza e debolezze, confrontarsi con un sistema esterno che diventa più esigente e cercare di rientrare fra chi viene favorito, ovvero fra coloro che presentano un

portafoglio ordini credibile e un business plan efficace sulle mutate conseguenze».

In questa situazione, come spesso ribadito da Federmanager Bergamo, una figura professionale con una forte preparazione può aiutare soprattutto le piccole aziende a traghettarsi fuori dalla crisi. «Un manager a tempo, ad interim per così dire - ribadisce Zanovello, - è una figura diversa da quella di un consulente, perché diventa operativo in azienda anche se per un tempo determinato» e aggiunge un dettaglio della sua esperienza diretta della primissima fase di riapertura dopo il fermo forzato: «In questi giorni una delle necessità maggiori è proprio dialogare con le banche, creare un ponte immediato fra l'impresa e chi può erogare un finanziamento e, contemporaneamente, riorganizzare velocemente, anche a costo di prendere decisioni drastiche». Rispetto al prossimo futuro, una delle ipotesi per sopravvivere alla crisi che si paventa all'orizzonte, invece è la



Federico Zanovello, è uno dei manager che ha aiutato le Pmi nella crisi

capacità di fare rete e creare flessibilità all'interno della filiera.

L'importanza di fare rete

Le grandi imprese stanno dettando una via che non sempre le piccole e medie realtà hanno saputo cogliere in questi anni, come spiega Federico Zanovello: «Uno degli insegnamenti più preziosi nato dall'emergenza è quello di associarsi con aziende simili per rinforzarsi e garantire una risposta più completa. Una figura esterna può favorire questa modalità, trovando il modo di

far collaborare fra loro realtà che si vedono come concorrenti - e aggiunge, - Noi abbiamo una storia antica di questa capacità. La Valle Seriana è cresciuta sulla parentela dei vari piccoli imprenditori che si passavano il lavoro e si facevano del mutuo soccorso. Ora questo spirito si è guastato, quindi il manager può essere fondamentale per organizzare la rete e per confrontarsi con la grande azienda capofila, di cui parla lo stesso linguaggio».

Astrid Serughetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lentsch apre nuova cantina «Scommetto sulla Sicilia»



Massimo e Thomas Lentsch

L'imprenditore enologo

L'interesse e la passione dell'imprenditore bergamasco Massimo Lentsch per l'enologia non sono un fuoco di paglia. Dalla poltrona al Kilometro Rosso (Lentsch è stato fondatore di CoMark, azienda di temporary management per l'internazionalizzazione delle Pmi, ceduta nel 2016 a Tinexa) agli assolati vigneti siciliani il salto è stato per lui naturale. L'avventura - oggi non più solo tale, ma vero e proprio investimento produttivo - è iniziata nel 2005 con l'acquisto dei primi vigneti a Lipari: oggi gli ettari della Tenuta Castellaro sono una ventina, con produzione di circa 80 mila bottiglie.

A convincere tutti che vuole fare sul serio, ecco negli ultimi anni lo sbarco nella Sicilia vera e propria, nella zona più tipica dal punto di vista enologico, l'Etna, suolo vulcanico che dà vita a una produzione vinicola di nicchia, con caratteristiche uniche di fascino ed eleganza. «Si tratta di un progetto di eccellenza - afferma Lentsch - per il recupero e la salvaguardia di una viticoltura antica, fatta di tradizioni e rispetto per la natura. Per questo ho mantenuto la forma tradizionale di allevamento ad alberello, che sfrutta in modo ideale gli elementi nutritivi e idrici presenti nel suolo». La nuova cantina sta per sorgere nel Comune di Randazzo. I vigneti (12 ettari in totale) si trovano a Castiglione di Sicilia e Randazzo. Due i vigneti storici: il Cosentino composto da alberelli centenari di Nerello Mascalese dai quali si produce l'Etna Rosso cru Cosentino; il vigneto San Teodoro con piante di circa 60 anni dalle quali si produce l'Etna Rosso classico San Teodoro. Da una preselezione generale effettuata su entrambi i vigneti viene prodotto l'Etna Rosato Oma.

Le prime annate in commercio sono la 2016 e 2017 per il Cosentino Etna Rosso (circa 7 mila bottiglie totali), la 2017 per il San Teodoro Etna Rosso (9 mila bottiglie) e la 2019 Oma Etna Rosato (2.500 bottiglie). In programma c'è anche la produzione di Etna Bianco Doc dall'annata 2020. Tutti i vini dell'azienda sono biologici e vegan, certificazioni ottenute in seguito a valutazione tecnica ed agronomica dell'intera filiera produttiva. I vigneti si trovano a circa 700 metri sul livello del mare e il microclima unico della zona favorisce vini originali ed irripetibili, caratterizzati dall'energia che emana il suolo vulcanico.

Roberto Vitali

© RIPRODUZIONE RISERVATA